



FAKE

NEWS

I falsi miti contro gli ETF

2 **TEMA CALDO**
Investimenti settoriali per cavalcare
le opportunità anche nel 2018

3 **NEWS**
VanEck acquista l'emittente olandese
di ETF Think ETF Asset Management

4 **MERCATO ETF**
ETF, ecco alcuni falsi miti
da sfatare

6 **FOCUS BANCA IMI**
Inizio d'anno da record
per i mercati

8 **ETF IN CIFRE**
ETF Plus: migliori, peggiori e più
scambiati a uno e sei mesi

9 **OSSERVATORIO ETF**
Sprint Piazza Affari galvanizza
i long leva 2 sul Ftse Mib

Investimenti settoriali per cavalcare le opportunità anche nel 2018

Andare all'attacco anche nel 2018? I mercati corrono, ma non tutti i settori si muovono allo stesso ritmo. Gli ETF settoriali permettono di catturare extra performance e diversificare i portafogli

Sui mercati sviluppati il 2017 ha visto la maggior parte dei settori garantire ritorni positivi, ma con gli opportuni distinguo. L'anno ha visto infatti una profonda differenza di performance tra i settori migliori, con i tecnologici leader incontrastati (+38% per l'MSCI World Information Technology Index) e quelli che invece sono rimasti indietro come ad esempio telecom ed energetici con rialzi nell'ordine del 5%. Una scelta ponderata su quali settori privilegiare, facendo un'opportuna selezione, sarebbe risultata molto premiante. Indicazioni che incoraggiano la valutazione di nuovi investimenti in fondi settoriali che nel 2017 hanno attratto importanti afflussi.

"Ci aspettiamo i fattori che hanno favorito la popolarità dell'investimento settoriale lo scorso anno potrebbero continuare nel 2018", sottolinea Francesco Lomartire, responsabile di SPDR ETFs per l'Italia. Guardando a quanto successo nel 2017, le condizioni di mercato hanno avvantaggiato gli investitori che cercavano di esprimere le loro view settoriali attraverso gli ETF. "In particolare - argomenta Lomartire - per tutto



Francesco Lomartire, responsabile di SPDR ETFs per l'Italia

il 2017, abbiamo riscontrato un'elevata dispersione dei rendimenti tra i settori. Anche se c'è stato un piccolo cambio nel mese di dicembre, la disparità tra i settori più performanti e quelli meno è stata degna di nota. Allo stesso tempo, le correlazioni dei rendimenti sono diminuite. Nel 2017, gli investitori hanno colto l'occasione per aggiungere valore selezionando i settori su cui posizionarsi, come illustrato da flussi elevati negli ETF settoriali".

SPDR ETFs ritiene che le correlazioni tra i vari settori rimarranno basse nel prossimo futuro. "Questo significa



l'opportunità di fare la differenza scegliendo il settore giusto continuerà nel 2018 - continua Lomartire - . Tuttavia, gli investitori dovranno essere diligenti; le valutazioni sono elevate in alcune parti del mercato azionario, e sia la congiuntura economica sia la dinamica degli utili dovranno rimanere forti per giustificare un ulteriore rialzo". "Dato il livello record dei mercati azionari, la mitigazione del rischio e la selezione settoriale diventerà più importante. Gli investimenti settoriali possono aiutare fornendo una diversificazione nei portafogli, combinando settori poco correlati tra loro o aggiungendo settori a un fondo core o a singole azioni", conclude Lomartire.

Per il 2018 SPDR ETFs ritiene che ci saranno altri tre aumenti dei tassi negli USA e un inasprimento monetario tradizionalmente, guardando agli Usa, ha favorito i settori finanziari e i ciclici come i materiali. In seconda battuta, l'inflazione potrebbe sorprendere al rialzo nel 2018 e settori quali finanziari ed energetici sono osservati speciali in tale scenario. Infine l'impatto dei tagli fiscali negli Usa ha implicazioni variabili in tutti i settori, con possibili benefici in particolare per finanziari ed energetici made in Usa.

News

● VanEck acquista l'emittente olandese di ETF Think ETF Asset Management

VanEck cresce in Europa. L'asset manager statunitense, presente a Piazza Affari con 4 suoi ETF dallo scorso maggio e tra i 10 maggiori emittenti di ETF negli Usa, ha annunciato l'acquisto dell'emittente olandese di ETF Think ETF Asset Management B.V. (Think). I senior manager di Think manterranno una partecipazione di minoranza nella società, mentre la restante quota passerà a VanEck. Il perfezionamento dell'acquisizione, che è soggetta all'approvazione delle competenti autorità di vigilanza, è previsto durante il 2018. Salgono così da 6 a 20 gli UCTIS ETF sponsorizzati da VanEck disponibili in Europa. I Paesi Bassi si aggiungono ai mercati strategici europei di VanEck, che includono già Germania, Svizzera, Regno Unito e Italia.

● Amundi raddoppia raccolta ETF, totale masse a 38 miliardi

Nel 2017 la divisione di Amundi dedicata agli ETF ha raddoppiato la raccolta netta totalizzando 10 miliardi di euro, il doppio rispetto al 2016, per un totale di masse in gestione di 38 miliardi. Il business degli ETF di Amundi è cresciuto ad una velocità doppia rispetto a quella del resto del mercato europeo con la crescita del patrimonio gestito che è stata guidata dal successo delle strategie di investimento e da significative innovazioni di prodotto.

● Lyxor ETF: Ilaria Pisani nominata Head of Institutional Sales

Societe Generale potenzia il team italiano dedicato agli ETF con la nomina di Ilaria Pisani come Head of Institutional Sales. La nomina è effettiva dal 1° gennaio 2018. Ilaria Pisani continuerà a riportare a Marcello Chelli, referente per i Lyxor ETF in Italia. Da inizio anno sono effettive anche la nomina a Senior Institutional Sales per i Lyxor ETF di Giorgio Fernicola, che riporta ad Ilaria Pisani, di Stefano Bassi quale Responsabile Marketing in Italia e di Chiara Maini come Responsabile Client Relationship Management in Italia. Anche Bassi e Mani riportano a Marcello Chelli. "Il focus sull'Italia è la naturale conseguenza di una raccolta netta da parte dei Lyxor ETF, nel nostro Paese nel 2017, di oltre 2 miliardi di euro e di un patrimonio che ha ora oltrepassato i 12 miliardi di euro, confermandoci come secondo player dell'industria", afferma Marcello Chelli.

➤ db x-trackers II Barclays Global Aggregate Bond UCITS ETF

Tutto il mercato obbligazionario mondiale in un solo ETF

Il db x-trackers II Barclays Global Aggregate Bond UCITS ETF consente di investire in oltre 16.000 obbligazioni di 72 paesi diversi, sia sviluppati che emergenti. Con una sola operazione è possibile quindi assumere una posizione diversificata che include titoli di stato corporate e ABS di tutto il mondo. L'ETF è disponibile in due versioni con e senza copertura del rischio cambio.

Scopri di più su www.dbxtrackers.it

Nome	ISIN	TER	Cedole	Rischio di cambio
db x-trackers II Barclays Global Aggregate Bond UCITS ETF 1C	LU0942970103	0,30%	Distribuzione	Si
db x-trackers II Barclays Global Aggregate Bond UCITS ETF 1C (EUR hedged)	LU0942970798	0,30%	Reinvestimento	No

Fonte: Deutsche Bank, marzo 2016



db X-trackers ETF
Investimenti a portata di mano.

www.dbxtrackers.it | Numero verde: 800 90 22 55
E-Mail: info.dbx-trackers@db.com



Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Prima di ogni decisione leggere attentamente il prospetto completo, nonché il KIID e il documento di quotazione relativi al comparto rilevante e in particolare le sezioni dedicate ai fattori di rischio connessi all'investimento, ai costi e al trattamento fiscale. I sopra citati documenti sono a disposizione presso Deutsche Bank AG, via Filippo Turati 27, 20121, Milano e sul sito www.dbxtrackers.it.

ETF, ecco alcuni falsi miti da sfatare

Cerchiamo di fare chiarezza su alcune argomentazioni contro gli ETF, in particolare sul fronte obbligazionario. Ne abbiamo parlato con Giancarlo Sandrin, Head of Asset Management clients di iShares Italy

A ormai un quarto di secolo dalla loro nascita, gli ETF si stanno consacrando a suon di record a livello di afflussi su entrambe le sponde dell'Atlantico e con un numero sempre crescente di investitori interessati a sfruttare i replicanti per prendere posizione sul mercato a bassi costi. Il mercato ETF ha raggiunto dimensioni ragguardevoli, non lontano dalla soglia dei 5.000 miliardi di dollari a livello globale (4,83 trilioni di dollari considerando anche gli ETP, dati ETFGI a dicembre 2017) e appare destinato a nuove stagioni di forte crescita con BlackRock che stima un raddoppio del patrimonio entro il 2022.

Successo che ha portato in alcuni casi ad allarmismi eccessivi circa distorsioni di mercato che i replicanti potenzialmente potrebbero comportare. Siamo al limite delle "fake news", ossia notizie false contenenti informazioni ingannevoli e distorte, che così tanto stanno facendo discutere a livello politico con riferimento a altri ambiti d'informazione.

"L'innovazione crea spesso situazioni di scetticismo e paura, da un lato per una scarsa conoscenza e dall'altro per paura che nuovi schemi possano destabilizzare strutture preesistenti. E il caso degli ETF non è da meno", argomenta Giancarlo Sandrin, Head of Asset Management clients di iShares Italy.

Spesso molte argomentazioni contro gli ETF necessitano di maggior chiarezza e contestualizzazione per evitare di indurre gli investitori a trarre errate conclusioni.

Gli ETF stanno contribuendo a creare una bolla?

Un primo falso mito che circola di sovente è quello che gli ETF stiano contribuendo alla formazione di una bolla sul mercato, creando al contempo distorsioni sul prezzo dei sottostanti, in particolar modo sui bond. Affermazione che non tiene



conto del fatto che il peso degli ETF sull'universo dei prodotti indicizzati è ancora molto contenuto. "Stimiamo che su un totale di circa 12 trilioni di dollari di prodotti a indice (inclusi mandati, fondi, e internal indexing), solo \$2,7 trilioni siano ETF", dettaglia Sandrin rifacendosi ai dati dell'Index Investing Supports Vibrant Capital Markets.

Gli ETF Fixed Income rappresentano meno dell'1% del mercato obbligazionario sottostante (Fonte BlackRock/Bloomberg). "L'aspetto più importante - aggiunge l'esperto di iShares - è il fatto che gli ETF sono semplicemente un veicolo



Giancarlo Sandrin, PHead of Asset Management clients di iShares Italy

richiesto dagli investitori, sono loro in ultima istanza a creare la domanda. Se non ci fossero gli ETF, i flussi confluirebbero comunque (come già avviene) su singoli titoli, derivati o fondi attivi, creando potenzialmente, con le prime due soluzioni, un rischio di concentrazione sui titoli obbligazionari più grossi e di conseguenza più scambiati”.

Fetta molto limitata del totale del mercato obbligazionario

Per dare l’idea della fetta di mercato degli ETF sul totale di mercato, a fine ottobre dello scorso anno, in Europa, i fondi obbligazionari risultavano aver raccolto 243 miliardi, di cui solo 24 mld circa legati ad ETF (Fonte Morningstar e BlackRock); “nessuno pare preoccupato dei flussi sui fondi obbligazionari attivi che comprano fondamentalmente i medesimi titoli”, rimarca Sandrin che poi sposta l’attenzione anche sul limitato effetto sul prezzo dei sottostanti, considerando che per ogni dollaro negoziato su US equity dalle strategie passive (settore sul quale pesano maggiormente gli index products), 22 dollari sono negoziati dai gestori attivi. Infine le dinamiche di creation e redemption degli ETF (la movimentazione effettiva del paniere sottostante ad opera dell’ETF) rappresentano solo il 5% di tutti i volumi del mercato US.

Negoziare gli ETF è costoso?

Ad oggi inoltre, sulla parte obbligazionaria, si è assistito di frequente ad un

fenomeno peculiare: la liquidità sui titoli sottostanti scompariva parallelamente alla crescita esponenziale della liquidità sui rispettivi ETF. Caso emblematico è rappresentato dagli High Yield in US nel 2015, quando le negoziazioni sugli ETF hanno raggiunto picchi del +25% rispetto al volume del sottostante, contro una media di circa il 10-15% durante quell’anno. Partendo da questo punto si arriva ad un’altra osservazione errata, ossia che negoziare gli ETF è costoso ed è più conveniente investire su un fondo al NAV, in particolare per chi detiene posizioni a lungo termine. “In questo caso - precisa Sandrin - viene tralasciato uno degli aspetti più importanti dell’ETF, ossia il fatto che il costo di ingresso e di uscita dal fondo è a carico di chi movimentata le posizioni non di chi rimane investito. Ogni volta che un fondo viene movimentato al NAV, il gestore è costretto a sostenere un costo di negoziazione che è tanto maggiore quanto più illiquido è il sottostante. Il NAV, infatti, è di norma il prezzo mid dei sottostanti. Nella realtà il prezzo di vendita e acquisto dei titoli è distante dal mid e ciò comporta un costo per il fondo e, in ultima istanza, un drag alle performance per gli investitori, specialmente quelli di lungo termine, che subiscono più spesso questo costo non dipendente da loro”.

Gestione passiva in contrasto con quella attiva?

Ultimo falso mito riguarda il contrasto tra passivo e attivo. “Nulla di più sbagliato - conclude Sandrin - la crescita del passivo potrà favorire considerevolmente la gestione che punta ad un alpha consistente ed in particolare diversificato rispetto al beta. Ad oggi assistiamo a un incrementato appeal per le gestioni ad indice. Se queste dovessero crescere ad un livello tale per cui la price discovery (i.e. valore relativo di una società rispetto ad un’altra) fosse impattata, allora la gestione attiva riuscirebbe ad arbitraggiare questo gap, migliorando le performance dell’alpha e richiamando flussi verso queste strategie”.

Inizio d'anno da record per i mercati

Le Borse europee sono tornate ai massimi da novembre con le prospettive per l'economia del Vecchio continente che si confermano molto positive. Tra le criticità c'è l'accentuata forza dell'euro

Buona intonazione per gli indici europei, tornati in prossimità dei massimi dello scorso novembre e degli ultimi dieci anni, tra i quali, in particolare, FTSE MIB e DAX presentano le migliori opportunità, grazie a un buon rapporto tra P/E e crescite degli utili stimate dal consenso per il biennio 2018-19. Gli indici domestici, tornati sui massimi del 2015, confermano forza relativa, anche se le elezioni di marzo potrebbero rappresentare un elemento di criticità, aprendo una fase di possibile ingovernabilità.

A breve si aprirà la stagione delle trimestrali, per le quali il consenso prevede una crescita media degli utili del 4° trimestre pari al 13,1% per lo Stoxx600, che scende al 10,3% escludendo il settore Energia. Per i ricavi le stime vertono per un aumento dello 0,7%, che sale allo 0,8% escludendo l'Energia (fonte: Thomson Reuters-IBES).

L'economia dell'Eurozona si conferma in crescita e continuerà a trovare sostegno da una politica ultra-accomodante da parte della BCE, con tassi attesi fermi per lungo periodo e nonostante l'avvio del tapering, con il dimezzamento degli acquisti di titoli partito a inizio anno. A livello europeo, le nostre proiezioni di crescita del PIL vertono per un ulteriore aumento per l'Eurozona (+2,1%), anche se in lieve calo rispetto al 2017 (+2,3%), mentre a livello mondiale, grazie all'accelerazione stimata per gli Stati Uniti (+2,6%) – che beneficiano del contributo derivante dalla riforma fiscale – e all'aumento atteso per i paesi OPEC, la crescita stimata per l'anno in corso si attesta al 3,8%, addirittura superiore a quella del 2017, prevista al 3,6%.

Analizzando lo spaccato settoriale dello Stoxx600, le stime indicano un ulteriore miglioramento degli utili dei comparti legati ai consumi ciclici, a cui si aggiungono le crescite stimate per l'Energia e l'Industriale; in tutti questi casi si tratta di variazioni a doppia

cifra. Gli incrementi per i settori Finanziari e per quello Tecnologico dovrebbero risultare più contenuti. Per quanto riguarda i ricavi, il consenso si attende un aumento nel corso del 4° trimestre 2017 limitato allo 0,7%; anche in questo caso, il miglior contributo dovrebbe arrivare dai settori legati ai consumi ciclici, in seguito a un ulteriore rafforzamento della domanda interna, a cui fanno seguito gli aumenti stimati per il comparto delle Risorse di base, seguiti in misura più limitata quelli dell'Industriale e del Tecnologico; di contro, sono attesi in calo i ricavi dei comparti Finanziari e del Telefonico.

Tra le criticità permane l'attuale forza dell'euro, che riduce la competitività dei gruppi

Multipli, crescite dei principali indici azionari

	VALORE	2017E	2018E	2019E	2017E	2018E	2019E
Euro Stoxx	398,65	16,28	14,85	13,59	24,49	9,67	9,65
Euro Stoxx 50	3.611,81	15,67	14,24	13,01	12,90	10,05	9,46
Stoxx 600	397,83	16,73	15,32	14,11	20,69	9,21	8,80
DAX	13.200,51	15,17	13,68	12,57	8,74	10,88	8,85
CAC 40	5.509,69	16,17	15,08	13,80	13,17	7,25	9,29
FTSE 100	7.769,14	15,74	14,78	13,85	28,69	6,50	6,68
IBEX 35	10.467,20	14,80	13,88	12,75	20,44	6,66	8,91
FTSE MIB	23.543,55	16,72	13,67	12,07	55,19	22,35	14,19
FTSE All Share	25.956,88	18,68	14,15	12,49	51,31	22,56	14,12
S&P500	2.786,24	21,21	18,60	16,83	9,68	14,04	10,47
NASDAQ Composite	7.261,06	27,99	23,33	20,16	13,37	19,91	15,13
Dow Jones Industrial	25.803,19	21,01	18,61	17,00	10,37	12,88	9,49
Nikkei 225	23.714,88	20,17	18,02	16,10	14,21	11,94	11,96
Hang Seng	31.338,87	14,84	13,35	12,01	15,17	11,19	11,17

I valori degli indici sono in valuta locale. E= expected, atteso; High= valore fortemente positivo, che spesso scaturisce da un confronto con un valore precedente molto ridotto. Fonte: FactSet

europei, nonostante un impatto inferiore rispetto al passato data una maggior integrazione dei processi produttivi a livello globale; ulteriori fattori di rischio sono rappresentati dalle elezioni in Italia e dalle tensioni geopolitiche.

Ribadiamo il giudizio Moderatamente Positivo per il DAX, che si conferma una delle migliori opportunità tra gli indici europei. I P/E appaiono contenuti e a sconto rispetto alla media storica e agli altri indici europei, a fronte di utili stimati dal consenso vicini alla doppia cifra in media per il biennio 2018-19, rivisti al rialzo rispetto alla precedente rilevazione. I dati macro confermano la disoccupazione al minimo storico del 5,5% a dicembre, in calo per il sesto mese di fila, con il numero di disoccupati sceso di 29.000 unità in dicembre, più del doppio della flessione stimata dagli analisti.

Confermiamo Moderata Positività per il FTSE MIB, che vanta il miglior rapporto multipli-crescite fra i principali indici europei. A tale proposito, il consenso stima utili in forte crescita anche per l'anno in corso e il 2019, a fronte di P/E contenuti e inferiori sia al benchmark europeo che alla media storica. L'indice vanta forza relativa, sostenuto anche dalla performance dei Bancari domestici in scia a giudizi positivi di alcuni analisti che stimano una riduzione del tasso degli NPL sul totale degli impieghi nel corso dell'attuale esercizio, grazie a iniziative più aggressive nella cessione di pacchetti di sofferenze e a una gestione più efficiente dei crediti deteriorati. I dati macro rilevano il buon momento congiunturale, con il tasso di disoccupazione sceso all'11% a novembre, al minimo dal 2012, accompagnato dal calo della disoccupazione giovanile al 32,7% dal precedente 34% di ottobre. Tra le criticità occorre segnalare quella rappresentata dalle elezioni del 4 marzo, che potrebbero aprire uno scenario di ingovernabilità.

Inizio d'anno da record per gli indici statunitensi che rinnovano i massimi storici, con il Dow Jones che ha superato anche la barriera psicologica dei 26.000 punti e l'S&P500 quella dei 2.800. Il sentiment resta sostenuto dai segnali incoraggianti in merito alla crescita economica e dalle attese dei riflessi della nuova riforma tributaria statunitense sui bilanci societari, grazie anche al rimpatrio ad aliquote agevolate della liquidità detenuta all'estero. In tale contesto, il consenso ha rivisto al rialzo le stime di crescita

degli utili del 4° trimestre 2017, che attualmente si attestano all'11,5%, all'11,9% escludendo i Finanziari, e al 9,1% senza l'Energia. Riviste sensibilmente al rialzo le stime del 2018, con il 1° trimestre a 14,65% e il secondo a 15,28%. Le quotazioni attuali degli indici USA incorporano gran parte dei benefici della riforma fiscale, anche se saranno da capire gli sviluppi in termini di eventuali buy-back o investimenti per gli importi rimpatriati. A tal proposito, il Nasdaq sta beneficiando fortemente di tale driver, con l'indice a oltre 7.300 punti: le ultime stime indicano che i principali gruppi tecnologici, esclusa Amazon, detengono ben oltre 500 mld di dollari di liquidità all'estero, che potrebbero essere rimpatriati dopo la riforma fiscale, di cui 220 mld solo da parte di Apple. La riforma amplia il deficit di circa 1 tln di dollari e dovrebbe espandere il PIL di una media dello 0,8% annuo nel periodo 2018-27. Per il 4° trimestre, nello specifico, il contributo più significativo alla crescita degli utili è atteso infatti dal comparto Energia, seguito dal Tecnologico e dalle Risorse di Base. Ulteriori incrementi sono stimati anche per quanto riguarda i ricavi complessivi (+6,3%) (Fonte Bloomberg). In tale contesto, i Finanziari che hanno aperto la stagione delle trimestrali hanno mediamente riportato dati superiori alle stime nell'80% dei casi, anche se gli utili sono stati penalizzati dalle poste straordinarie derivanti dall'entrata in vigore della nuova Riforma Fiscale di Trump. Come ha commentato il management di JPMorgan, si tratta di un effetto una tantum nell'immediato, dato che la riforma consentirà benefici importanti per le banche che generano business all'estero. In termini di politica economica, i verbali della riunione del FOMC di dicembre hanno confermato ottimismo sulla congiuntura e sull'occupazione, indicando un sentiero di gradualità rialzi dei tassi nel 2018 e l'attesa di un ritorno dell'inflazione verso il 2%, anche se sono maggiori i rischi verso l'alto per la crescita e l'inflazione.

La ripida salita e la serie di record messa a segno dagli indici aumentano la probabilità di ritracciamenti improvvisi, data una moderata sopravvalutazione delle quotazioni; inoltre, occorre sempre considerare i rischi geopolitici. Tra i timori si segnala anche la possibilità che la Cina rallenti gli acquisti di bond e che venga interrotto l'accordo di libero scambio degli Stati Uniti con Messico e Canada siglato nel 1994.

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3665	2,00	6,64	12,46
Ftse Mib	23890	7,06	13,00	23,96
Dax30	13464	4,45	10,96	17,63
Ftse100	7715	2,70	3,68	8,06

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	26072	12,63	21,48	32,40
S&P 500	2810	10,45	14,58	25,06
Nasdaq	6834	13,82	16,63	36,33
Russell 2000	1598	7,19	11,79	19,09

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	23816	11,19	20,02	27,70
Cina	1220	0,55	3,84	9,92
Russia	1285	13,33	25,07	12,67
Brasile	81220	8,30	26,27	24,22

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	196	6,23	11,07	0,91
Petrolio Wti	64	23,03	39,50	21,04
Oro	1332	4,59	6,49	9,94
Cacao	352	0,07	-7,44	-4,87

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyx Ucits Mib Daily Lev Etf	9,587	1018793	16,76	26,73	▲	▲
Dbx Ftse Vietnam 1C	30,805	13813	16,40	51,79	▲	▲
Amundi Etf Msci China Ucits	305,95	498	12,32	20,28	▲	▲
Lyx Etf China Entreprise	159,38	3872	11,97	18,63	▲	▲
Dbx Ftse China 50 1C	37,77	3441	11,88	22,47	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
Dbx Ftse Vietnam 1C	30,80	912x8	1xx5,76	39xx,92	▲	▲
Ishares Msci Russia Adr/Gdr	9xx	48xx34	10,xx80	29,xx89	▲	▲
Lyx Etf Dow Jones Russia	3xx2,92	24060xx	10,xx34	28,7xx9	▲	▲
Lyx Ucits Mib Daily Lev Etf	58xx,25	112xx44	13,xx24	25,4xx4	▲	▲
Lyx Etf Eurstx600 Auto&Parts	10xx1,58	1xx216	12,xx67	24,xx87	▲	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Lyx Mib DI X2 Shrt Ucits Etf	3,40	1788103	-15,21	-25,66	▼	▼
Dbx S&P 500 2X Inverse 1C	1,53	128873	-13,61	-28,72	▼	▼
Dbx S&P 500 Inverse Daily 1C	11,89	23541	-8,53	-17,44	▼	▼
Etfx Dax 2X Short Fund	4,02	9043	-8,02	-21,4	▼	▼
Lyx Mib Daily Short Etf	16,32	264727	-7,91	-13,7	▼	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
Dbx S&P 500 2X Inverse 1C	1,5272	128873	-13,61	-28,72	▼	▼
Lyx Mib DI X2 Shrt Ucits Etf	3,405	1788103	-15,21	-25,66	▼	▼
Etfx Dax 2X Short Fund	4,024	9043	-8,02	-21,48	▼	▼
Lyx Daily Shortdax X2 Etf	3,448	144173	-7,86	-21,19	▼	▼
Dbx Shortdax X2 Daily 1C	3,2605	222682	-7,60	-20,86	▼	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyx Mib DI X2 Shrt Ucits Etf	3,40	1788103	-15,21	-25,66	▼	▼
Lyx Ucits Mib Daily Lev Etf	9,59	1018793	16,76	26,73	▲	▲
Lyx Ftse Mib Etf	23,43	490744	8,25	13,27	▲	▲
Amundi Etf Msci Emerging Mar	4,42	452576	6,25	13,41	▲	▲
Lyx Ftse Athex Larg Cap Etf	1,06	443818	8,45	3,20	▲	▲
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Lyx Ftse Mib Etf	23,43	12831170	8,25	13,27	▲	▲
Lyx Eurstx50 Daily Lev Etf	28,46	10047800	7,35	14,07	▲	=
Ishares Msci Jpn Month Eur-H	54,77	9634468	5,06	18,61	▲	▲
Ishares S&P 500 Eur-H	64,23	9483608	5,54	14,47	▲	▲
Lyx Ucits Mib Daily Lev Etf	9,59	9048825	16,76	26,73	▲	▲

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 23/01/2018

Sprint Piazza Affari galvanizza i long leva 2 sul Ftse Mib

L'inizio d'anno sprint per Piazza Affari, che si è spinta sui massimi a due anni e mezzo, ha messo le ali agli ETF long a leva due sull'indice Ftse Mib. Il Lyxor Lyxor Ftse Mib Daily Leveraged ETF nell'ultimo mese segna un eloquente +16%, superando di poco il Db x-trackers Ftse Vietnam, costantemente tra i migliori performer nell'ultimo trimestre dello scorso anno. Terzo gradino del podio mensile per l'Amundi ETF Msci China Ucits (+12,32%).

A sei mesi primeggia ancora il Vietnam, uno dei mercati emergenti più interessanti del 2017 con i replicanti sull'equity vietnamita in testa nelle classifiche di rendimento. Migliore performer degli ultimi sei mesi sul mercato ETF in Italia è infatti il Db x-trackers Ftse Vietnam con un balzodi oltre il 51 per cento. Seguono l'iShares Msci Russia (+29,9%) e il Lyxor ETF Dow Jones Russia (+28%) che hanno trovato sponda nel rally del petrolio che ha spinto la Borsa di Mosca.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese su Borsa Italiana si segnalano i ribassi consistenti per gli ETF a leva al ribasso. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Short ha ceduto il 15,21%, -13,61% per il Db x-trackers S&P 500 2X Inverse. A sei mesi i peggiori risultano sempre gli short a leva su S&P 500 e Ftse Mib.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Short primeggia con una media giornaliera di 1,79 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib Daily Leveraged con transazioni medie per 1,01 milioni di pezzi. Terzo posto per il Lyxor Ftse Mib ETF con 490 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione il Lyxor Ftse Mib ETF con 12,83 milioni di euro, seguito dal Lyxor EuroStoxx 50 Daily Leveraged con transazioni per 10,04 milioni di euro e dall'iShares Msci Japan Month con 9,63 mln di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO

Il pioniere degli ETF PIR

Lyxor* è stato il primo, ed è il maggiore¹, gestore di ETF PIR compliant

Su Borsa Italiana ha quotato il **Lyxor Italia Equity PIR UCITS ETF**, sulle società a media ed elevata capitalizzazione, e il **Lyxor FTSE Italia Mid Cap PIR UCITS ETF**, sulle società a media capitalizzazione. Il costo totale (TER)² degli ETF è, rispettivamente, di **0,35%** e **0,40% all'anno**. I due ETF, se destinati a un Piano di Risparmio Individuale a lungo termine (es. Deposito Titoli PIR), consentono all'investitore di beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per i PIR³. Scopri di più su: www.lyxoretif.it/pir

Nome ETF	Indici di Riferimento	Bloomberg	ISIN	Costo Annuo (TER) ²
Lyxor Italia Equity PIR UCITS ETF	25% FTSE Italia Mid Cap Net Tax + 75% FTSE MIB Index ⁴	ITAPIR IM	LU1605710802	0,35%
Lyxor FTSE Italia Mid Cap PIR UCITS ETF	FTSE Italia Mid Cap Net Tax	ITAMID IM	FR0011758085	0,40%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management S.A. (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Il 1° ETF PIR Compliant è datato 3 marzo 2017 ed è gestito da Lyxor. Lyxor gestisce 2 ETF PIR con un patrimonio complessivo di 660 milioni di Euro (fonte: Bloomberg, al 27/10/2017).

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento ed eventuali altri costi e oneri.

(3) L'ETF è un investimento qualificato ai fini della normativa PIR e, al fine di beneficiare del regime fiscale agevolato, è necessario che l'investitore privato destini le azioni dell'ETF ad un Piano Individuale di Risparmio a lungo termine (PIR) attraverso l'apertura di un Deposito Titoli (o altro stabile rapporto) con esercizio dell'opzione per l'applicazione del regime di risparmio amministrato (art. 6 D.Lgs. 461 del 21/11/1997) ovvero è necessario che l'investitore privato destini le azioni dell'ETF ad un PIR eventualmente già costituito. Al fine di beneficiare delle agevolazioni fiscali, le azioni dell'ETF devono essere detenute per almeno 5 anni consecutivi.

(4) I pesi dei due indici si modificano nel tempo in funzione delle differenti performance dei due indici. Mensilmente sono ripristinati i pesi originari (25% e 75%). Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, Listed Products, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i relativi meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale.